

Segue dalla prima

Sapeva che era andato via per attraversare il fronte, arrivare nell'Italia già liberata dagli alleati e andare a combattere con loro per la Liberazione.

Come in un film di avventure, ad un certo punto, la ragazzina scorse il suo "lui" in uniforme militare, a pochi passi da lei.

Da quella ragazzina beneducata che era - anzi - educata stile damigella vittoriana, o quasi, essendo di famiglia anglo-fiorentina - mi dette correttamente la manina e cercò di dirmi, «buon giorno, come stai?».

Nelle giornate ardenti dell'insurrezione di Firenze, una ragazzina mi cercava e due esistenze divennero una sola

Nel ricevere il «Fiorino d'Oro» voglio ricordare un'altra donna a cui debbo chi sono: Anna Maria Enriquez Agnoletti

La mia Storia, la mia vita

GIORGIO SPINI

nelle braccia di lui: e tanti saluti alla corretta educazione vittoriana. Lì, fra cadaveri e sparatorie, capimmo che così, stretti l'uno all'altra, saremmo rimasti per la vita e per la morte.

Vecchio come sono, non mi sento al corrente in fatto di etichetta. Quando insegnavo all'università, un quarto di secolo fa, l'etichetta accademica esigeva che chi riceveva un premio, rendesse omaggio a chi gli era stato maestro nel mestiere scientifico.

chi mi insegnò l'«abc» del mestiere della storia, cioè il lavoro in archivio. Prima della laurea, a neanche venti anni, mi saltò in testa di scrivere una biografia di Antonio Bruccioli, il fiorentino del primo Cinquecento che tradusse la Bibbia in italiano.

insegnarmelo, con una pazienza da santa veramente, una dirigente di archivio, che seppi si chiamava doctressa Anna Maria Enriquez Agnoletti.

la Resistenza fu intrepida militante, assumendosi compiti rischiosi, a cominciare dall'aiuto agli ebrei perseguitati. Arrestata dalla banda fascista del cosiddetto maggiore Carità, chiusa nella famigerata Villa Triste e qui torturata per giorni e notti ferocemente, non fu possibile strapparle dalla bocca un solo nome o una sola informazione.

quando costruirono la città medioevale, la vollero mettere sotto la protezione di una martire cristiana, la vergine Reparata, oriunda di Cesarea nel Medio Oriente; dunque, probabilmente ebrea di nascita. Mi domando se pure noi oggi, non dovremmo fare qualcosa di analogo per la memoria di Anna Maria Enriquez Agnoletti, anche se a noi non è dato di venerarne le reliquie.

Segue dalla prima

Facciamolo pensare ancora un po', sembra che si dicano, non si è ancora pentito.

Già, ma di cosa? E poi, perché deve pentirsi proprio lui? Non gli basta il «pentito» sulla cui unica parola la Giustizia ha fondato il suo giudizio definitivo? Un pentito ce l'avevate, signori, verrebbe voglia di dirgli, ed è stato ben ricompensato del suo «pentimento», pentimento avvenuto prima che si pentisse davvero, nottetempo, per un mese intero, in una caserma dei carabinieri.

no, fatevi firmare una grazia come prestanome. Chissà che nel frattempo non si fosse liberato pentito di «essersi pentito». Anche lui ha dei figli, dopo tutto.

non è una prova, e la negazione della revisione del processo è la controprova di una prova mancante. Senso di colpa assurdo, certo. Ma anche senso di vergogna.

ANTONIO TABUCCHI

secessionista, fatta di ministri incolti, di ometti prepotenti e sgrammaticati, di crocifissari che però praticano riti celtici; questa Italia rozza, polentara, che non è mai andata all'estero, che si dichiara americana, ma che in realtà odia l'America perché odia i valori della democrazia e della cultura americana, odia Lincoln, Kennedy, Luther King, Whitman, Norman Mailer, Philip Roth, Kerouak, Susan Sontag; ama

Bush, il ku-klux-klan, il segregazionismo, i cowboys che sterminano gli indiani, i pistoleros, le armi tenute nel comodino della camera da letto, il fai-giustizia-da-te; l'Italia per la quale i vecchi nazifascisti come il maresciallo Graziani che fucilavano i civili guidando le SS sono «i ragazzi di Salò» che poverini fecero la scelta sbagliata ma amavano la patria; l'Italia dove dei giornalisti improvvisati scrittori attri-

buiscono i massacri ai partigiani che liberarono l'Italia dalla Bestia fascista. L'Italia qualunquista, piccoloborghese, dei signori per bene che vanno a messa con la consorte impermanentata e che ricevono bunistelle, l'Italia corrotta, bizantina, compromessa. L'Italia del compromesso, soprattutto con se stessa.

voci dei morti per stragi che reclamano giustizia? Come fare la siesta senza vedere sul soffitto, fra le strisce di luci ed ombra che le persiane disegnano, le incerte figure di coloro che morirono e non si sa ancora il perché? E nel silenzio del meriggio sentire il silenzio assordante di un prigioniero che tace perché ha la dignità di tacere e del quale avvertito soltanto il passo leggero monotono circolare sul cemento di un cortile carcerario?

Tecnologia, Talenti, Tolleranza

ANDREA RANIERI

Richard Florida studia e insegna a Pittsburgh "Storia dello Sviluppo Economico", e si dedica con impegno e passione a studiare le ragioni del rapido sviluppo di alcuni territori e del declino di altri.

Con una certa sorpresa, ma non troppa, Richard Florida afferma di aver scoperto nel 1998 come i trends di localizzazione delle aziende high-tech e delle persone di talento, coincidessero con le scelte di localizzazione della popolazione gay, che un altro ricercatore americano, Garry Gates, stava in quegli anni studiando.

fondamentali per lo sviluppo locale, la Tecnologia e i Talenti, Florida ne aggiunge un terzo, la Tolleranza, che misura il grado di apertura dei territori alle diversità etniche, religiose, culturali. È irresistibile la tentazione di accostare queste considerazioni ai recenti provvedimenti del Governo nei confronti delle iniziative del Comune di Genova per riconoscere il diritto di voto amministrativo ai cittadini immigrati e dello Statuto della Regione Toscana a proposito delle coppie di fatto.

Francia, i segni dell'odio



Nuova profanazione di un cimitero ebraico in Francia. È accaduto ieri a Lione, dove nella notte sono state dipinte sulle tombe decine di svastiche e frasi inneggianti a Hitler. Negli ultimi anni le azioni antisemite in questo Paese sono diventate più frequenti.

Darfur e l'Occidente resta a guardare

THE INDEPENDENT *

Per quanto tempo ancora l'Occidente se ne starà a guardare mentre a Darfur, nell'ovest del Sudan, si sta svolgendo un vero e proprio dramma umanitario che coinvolge centinaia di migliaia di persone?

Quello che sta accadendo è il frutto delle scarse risposte occidentali nel rifornire d'aiuto e protezione direttamente i profughi in fuga dalla brutalità e dalla distruzione dei combattenti arabi Janjaweed tornati al governo a Darfur.

E qual è la risposta dell'Occidente? In totale tre elicotteri forniti dagli olandesi e poche centinaia di soldati dal contingente francese in Chad, temporaneamente assegnati alla sicurezza dei rifugiati lungo il confine. Più qualche milione raccolto e offerto dalla gente comune alle associazioni umanitarie: ecco l'aiuto dei Paesi più ricchi ai più poveri.

Intanto, i principali leader europei e americani si sono accontentati di un torrente di minacce e invettive contro il governo di Khartoum. Il congresso degli Stati Uniti d'America ha dichiarato che è in corso un genocidio e dopo questa dichiarazione è puntualmente partito per vacanze di oltre un mese.

Advertisement for the newspaper 'l'Unità'. It includes the title 'I Unità', the editorial board (Direzione, Redazione), and contact information. The board lists Furio Colombo as Director, Antonio Padellaro as Managing Director, and several other editors. Contact details include phone numbers 02 24424712 and 02 24424490, and the fax number 02 24424550.

rabbia contro il maltrattamento degli schiavi, non ha fatto praticamente nulla per assisterli nel momento del bisogno.

Eppure ci sarebbero buoni motivi per mettere sotto pressione il governo sudanese. Se si vuole fermare l'eccezione di civili, il presidente del Sudan, Omar al Bashir, deve essere persuaso a bloccare gli aiuti alle tribù arabe di Darfur e deve fare del suo meglio affinché questi restituiscono tutte le ricchezze depredate alle popolazioni dei villaggi africani.

Per fortuna, altri sviluppi della situazione promettono qualcosa di più concreto per la regione di Darfur. L'Unione africana ha promesso di inviare 2mila soldati per proteggere i confini dei campi rifugiati.

Il prossimo passo tocca agli Stati Uniti e all'Europa. Hanno la capacità logistica e le risorse per aiutare la regione. Facciamo in modo che le usino.

Editoriale non firmato e pertanto attribuibile alla direzione del quotidiano inglese Copyright The Independent Traduzione di Giuseppe Pignataro

La tiratura de l'Unità del 10 agosto è stata di 132.521 copie